

Quaresima 2025 | Lasciatevi riconciliare con Dio

Traccia per vivere la Veglia del Giovedì Santo con gli adolescenti

Canto di inizio Servire è regnare

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore:
Chinato a terra stai, Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule, Sapersi inginocchiare,
Ci insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore, Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
Ci insegni che servire è regnare.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.**

Segno della croce

Introduzione

(Chi guida introduce il momento di preghiera invitando al raccoglimento).

Filo conduttore della nostra preghiera saranno tre parti del corpo: **piedi, ginocchia e occhi**. Mediteremo su queste mentre cercheremo di rivivere la notte del Giovedì Santo, dalla cena con la lavanda dei piedi, passando per l'orto del Getsemani, fino alla condanna davanti al sinedrio. La nostra adorazione silenziosa sia l'occasione per meditare su questo mistero di sofferenza, ma soprattutto di amore. Nelle ore cruciali in cui Gesù sceglie di donare la Sua vita per dare compimento al progetto del Padre, proviamo ad entrare nella sua vita interiore, carica di umanità, per accorgerci di quanto sia simile alla nostra e alimentare ancora una volta in noi la gratitudine verso il Padre.

Ritornello cantato Adoramus te, Christe

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi!

Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Primo momento - I piedi

Cominciò a lavare i piedi dei discepoli

Introduzione al momento

Ripercorriamo in questo primo momento il gesto che Gesù compie nell'ultima cena: quello di lavare i piedi ai suoi discepoli. Questo gesto ci mostra il segreto della vera grandezza: il dono di sé, che verrà mostrato in modo ancor più chiaro con la croce che Gesù affronterà nelle prossime ore. Il Suo esempio ci deve aiutare a guardare dentro di noi con sincerità: lo vogliamo fare non tanto per stilare un elenco dei nostri errori, ma piuttosto per accogliere la possibilità di metterci a nudo davanti al Signore qui presente e di lasciarci stupire dalla sua misericordia che sa lavare ogni nostra colpa.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,2-7)

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Gesto

Nei pressi del tabernacolo viene precedentemente preparato un recipiente idoneo con dei sassi cosparsi di terra. A fianco un recipiente con dell'acqua pulita.

Terminata la lettura del brano di Vangelo, ciascun adolescente, in un momento di silenzio, è invitato a pensare a quali sono le povertà e le fatiche che vuole affidare al Signore e dalle quali vuole essere "lavato". Al termine di questo momento ciascun adolescente si avvicina al tabernacolo, estrae un sasso sporco di terra e lo lava nell'acqua.

Il gesto vuole indicare la volontà di ripulire tutto ciò che appesantisce la nostra vita e ci affatica. Il sasso viene poi tenuto da ogni ragazzo.

Preghiamo insieme con il Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua
misericordia;
nella tua grande bontà
cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.
Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Ritornello cantato Adoramus te, Christe

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi!

Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Secondo momento - Le ginocchia

Cadde in ginocchio e pregava

Introduzione al momento

Forse, oggi, mettersi in ginocchio potrebbe sembrare un gesto fuori dal nostro tempo, perché potrebbe richiamare una sottomissione. Sappiamo bene che l'uomo moderno è quello che non si inginocchia davanti a nessuno, in quanto uomo libero e autodeterminato. In realtà, ci sono due motivi interessanti per riscoprire il valore di questo gesto.

Il primo è il valore dell'umiltà, del sapersi abbassare, non tanto perché il cristianesimo vuole farci eliminare completamente noi stessi, se vogliamo ottenere il bene promesso da Dio; piuttosto, l'umiltà dell'inginocchiarsi ci ricorda che il centro non siamo solo noi, c'è un Altro, Dio, che ha l'iniziativa e, per ascoltare la sua buona notizia, dobbiamo lasciargli spazio.

Il secondo motivo è conseguente al primo: ci si inginocchia solo davanti ai Re. Compiuto il passo dell'umiltà, si può riconoscere che quel Dio è il Signore della nostra vita, cioè che non possiamo fare nulla se non a partire da Lui che ci ha insegnato come amare.

Riscopriamo, quindi, questo gesto nel momento della preghiera più intensa di Gesù, dove traspare il suo affidamento radicale al Padre.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (22,39-43)

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.

Con Gesù nell'Orto del Getsemani

Viene interpretato da dei catechisti/educatori scelti per questo dialogo che ci fa entrare nel vivo delle ultime ore di Gesù. Serviranno 3 voci.

Gesù e Pietro

Gesù: Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

Pietro: Di cosa parli, Signore? Ci rechiamo al Monte degli Ulivi come facciamo spesso, cosa temi? Ci siamo noi con te, non ti lasceremo!

Gesù: in verità Pietro... tu questa stessa notte mi rinnegherai non una, ma ben tre volte.

Pietro: No, Signore, non lo farei mai, neanche sotto minaccia di morte.

Gesù: Non preoccuparti, ora che sei con me sostieni la mia preghiera. Chiama Giacomo e Giovanni, e venite più avanti con me mentre gli altri si riposano.

Pietro: Cosa succede, Signore?

Gesù: Ho paura, la mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me.

Lasciamo un momento di silenzio per la preghiera personale.

Gesù e l'angelo

Gesù: Padre mandami conforto, è ormai vicina l'ora della mia sofferenza. Sento la tua voce che mi chiama a scontare la pena degli uomini. Loro, infatti, non potrebbero mai sopportare un giudizio così pesante. Ma ora la mia anima è scossa dal pensiero dei tormenti che mi attendono, trema tutto il mio corpo, la mia fronte suda sangue. O Padre abbi pietà, il tuo figlio ti supplica: a te tutto è possibile, allontana da me questo calice!

Angelo: Figlio di Dio, perché sei oppresso?

Gesù: L'umanità intera pesa su di me. Ogni peccato, ogni tradimento, ogni dolore... tutto grava sul mio cuore.

Angelo: Questo è il calice dell'amore. Finché la tua missione non sarà compiuta ogni uomo sarà privato della vita eterna.

Gesù: O Padre, riversa su di me tutto il peso del tuo giudizio, ma libera gli uomini dalle loro colpe!

Angelo: È tanto grande il dolore che ti attende Signore, ma più grande è l'amore con cui il Padre ti offre, perché tutto il mondo sia abbracciato dal suo cuore.

Gesù: Sarò solo, le guardie del tempio arrivano guidate da Giuda, Pietro e gli altri si sono addormentati, anche il Padre sembra lontano.

Angelo: Non temere, il Padre ti sarà accanto nel giudizio degli uomini, ti darà forza nel portare la croce e piangerà al tuo ultimo respiro. Anche il padre soffre con te, non ti abbandonerà.

Lasciamo un momento di silenzio per la preghiera personale.

Gesù solo: l'accettazione

Gesù: Padre, sia fatta la tua volontà. Morirò per loro, perché possano vivere. Sarò trafitto, perché siano guariti. Asciugherò le loro lacrime, guarirò le loro ferite, porterò sulle mie spalle il loro peccato. Sarò abbandonato, perché nessuno sia più solo. Porterò la croce, perché non restino schiavi delle tenebre.

Angelo: Lodate la bontà del Redentore. Lodate, uomini, la sua Grazia! Il Cristo viene crocifisso per tutti voi, rimanetegli fedeli e sarete redenti. Beati coloro che sono salvati!

Gesù: Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Pietro, Giacomo, Giovanni: alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino.

Preghiamo insieme con il Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,

sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Ritornello cantato Adoramus te, Christe

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi!

Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Terzo momento - Gli occhi

D'ora innanzi vedrete

Introduzione al momento

In quest'ultimo momento meditiamo la testimonianza di Gesù di fronte al sinedrio, l'assemblea dei capi religiosi, che vogliono condannarlo a morte per bestemmia.

Il nostro sguardo, come quello dei capi del popolo, è sempre selettivo: vediamo più facilmente quello che ci aspettiamo o quello che vogliamo. La missione di Gesù era d'intralcio al potere di questi anziani, i quali erano abituati ad eliminare ciò che si opponeva alla loro autorità. I loro occhi non riuscivano a vedere la novità straordinaria portata da Cristo, perché ricoperti dalla patina della loro superbia. La risposta di Gesù alle loro accuse è il silenzio, il silenzio di chi è consapevole che mille parole non servono per convertire il cuore indurito. Noi impegniamoci a cambiare sguardo dopo l'incontro con Gesù e prendiamo a provocazione le sue parole: "Vedrete". Saremo capaci di vedere il bene che Dio semina ogni giorno nella nostra vita.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (26,59-64)

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto», gli rispose Gesù, «anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Restiamo in preghiera con Gesù, restando qualche istante in silenzio.

Gesto

Lo sguardo nuovo ci permette di vedere le persone e le situazioni sotto una luce nuova. Di fronte a Gesù che non si tira indietro, ma dà tutto per noi, anche noi vogliamo provare a dare tutto, nella concretezza del servizio verso il prossimo. Per questo viene consegnato ad ogni ragazzo un piccolo pezzo di stoffa con scritto "anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri". Questo pezzo di stoffa vuole simboleggiare un pezzo dell'asciugamano che Gesù si è cinto alla vita per lavare i piedi ai Dodici. Dopo averlo consegnato, si invitano i ragazzi a guardarsi tra di loro e a regalarsi a vicenda il proprio pezzo di stoffa. L'intento è quello di mostrare la vicinanza a quella persona e di offrire il proprio aiuto nelle difficoltà altrui; riconoscere le povertà del prossimo e farsene carico.

(N.B. Qualora il pezzo di stoffa fosse difficilmente realizzabile, è possibile in alternativa consegnare la scritta su biglietto di carta).

Dopo un breve momento di silenzio, preghiamo insieme.

Salmo 50

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio,
tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Benedizione finale e segno di croce

Canto finale

Davanti a questo amore

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù
dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me.
Cerco ancora il mio peccato ma non c'è,
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

**Dio mia grazia mia speranza,
ricco e grande Redentore.
Tu, re umile e potente, risorto per amore,
risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia,
mite e forte Salvatore sei.
Tu re povero e glorioso, risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.**